

“Aiutai Eluana a morire da allora la mia vita non è più la stessa”

Il medico De Monte: sotto scorta per mesi

PIERO COLAPRICO

MILANO — Un anno fa c'era alla clinica La Quietè un medico robusto, con il camice slacciato, gli occhi arrossati, in una sorta di “corazza” professionale. Oggi Amato De Monte, anestesista, primario, l'uomo che osservò Eluana spegnersi e ne avvisò il padre è — come successo a non poche persone dopo quella tragedia personale e collettiva — un uomo cambiato.

Professore, c'è una domanda che s'impone: quali contraccolpi ha avuto dalla storia di Eluana?

«Pensavo che nella fase acuta, del tritacarne tra politica e telegiornali, avessi quasi quasi dominato la situazione meglio di quanto pensassi. Invece allora ero sotto stress e dovevo essere presente, reagivo. Le cose più pesanti sono venute fuori dopo».

Non si riferisce solo all'inchiesta...

«No, anche se quando sono partite le denunce di omicidio, sono rimasto di stucco. È stata anche brutta da sopportare la consegna del silenzio, in modo da essere rispettosi dell'indagine. Terribile poi non poter ribattere al “battage” sul fine vita, a librie articoli con cose inventate di sana pianta. E che dire della scorta?».

Due mesi di scorta per timore di qualche pazzo...

«Queste difficoltà mi hanno un po' minato. A uno come me non andava proprio giù di essere accusato e indagato per aver fatto una cosa che era “passata in cassazione”. Solo in Italia sembrava non aver valore. Tutto alla fine passa, ma è che mi è successo quello che annunciava Borasio».

Il professore Borasio, milanese, cattolico, palliativista, e consulente della Chiesa tedesca sul

“testamento biologico”, che oltre le Alpi approvano.

«Già, da collega mi aveva avvertito. Ti arriverà l'onda del lutto, lasciala passare. Io pensavo di non essere toccato, non è mia parente, mi dicevo. E noi medici, un po' come alcuni di voi giornalisti, ne vediamo da vicino di cose terribili. Invece un giorno mi sono scese le lacrime, copiose».

Come se l'è spiegato?

«Per me, ora come allora, Eluana è morta diciassette anni prima, per l'incidente d'auto. Non sottovaluto il condizionamento mediatico. Anzi, faccio fatica a dire che Eluana non sia la persona virtuale di cui si vedono le foto dovunque, ma è quel povero essere... Quante menzogne sono

state diffuse sulla sua salute, io lo so bene, eppure “vedo” l'Eluana delle foto».

Lei è cambiato come medico?

«Sì, certo. Prima con le persone ero più controllato, più riflessivo. Ora mi viene più facile parlare con i parenti, mi è più facile trovare le parole per ricordare che la morte è l'unica cosa certa che abbiamo nella nostra vita».

Es sulla vita e la morte? Ha trattato Eluana come doveva o...?

«Il mio punto di vista medico non è cambiato, ero e resto sicuro che in quella stanza ho assistito a un processo di morte naturale. Non occorre essere anestesisti o grandi specialisti per capirlo. Lo spegnersi Eluana per la sospensione della nutrizione e dell'alimentazione è molto simile alla morte a casa sua dell'anziano, che non si alza dal letto, a cui si affievoliscono funzioni vitali. È che prima non me ne occupavo, lavoravo molto nella terapia intensiva. Adesso mi sono accorto che anche accompagnare alla morte una persona, senza farle perdere dignità, è importante».

Non ha tenuto un diario?

«Avevo preso degli appunti. E

sa la cosa strana? Con mia moglie, che è stata anche la mia capoinfermiera (Cinzia Gori, ndr) un po' evitavamo di parlare delle nostre sensazioni, dei vari episodi, forse per non stare a rivangare. Ma poi scopro che anche lei ha preso appunti. Ci siamo detti delle cose che entrambi abbiamo vissuto. “Ma perché non me l'hai detto subito?”, ci siamo chiesti, ma non esistono risposte in un episodio come questo, che non è passato liscio sulle nostre vite».

Fatene un libro più serio degli altri che contestate, o no?

«Sì, uscirà tra un paio di mesi. Esiste un prima e un dopo Eluana, descrivere per onore di documentazione e raccogliere le nostre emozioni ci serve».

Le iniziative

Fiaccolate e veglie in tutta Italia per ricordare quelle ultime ore

ROMA — L'anniversario di Eluana è l'occasione per i radicali e laici di ricordare con incontri e fiaccolate e veglie in tutta Italia la necessità di registri, di una legge sul testamento biologico che consenta di scegliere. Il ministro Sacconi, che cercò di bloccare la sospensione della nutrizione nonostante le sentenze, oggi sarà invece col sottosegretario Rocella a Lecco, prima «per incontrare le suore che così amorevolmente hanno curato Eluana» e poi per presentare «proposte governative a favore della vita».